

# Il Sermig ai potenti: aprite gli occhi sui giovani

Appello di Olivero a Berlusconi per i ragazzi non ascoltati, «i più poveri tra i poveri»

**Alessandro Mondo**

TORINO

**M**ARCERANNO sabato mattina da Novi Ligure fino a Genova: una cinquantina di chilometri a piedi diretti alla chiesa di Boccadasse per concludere la veglia di due giorni. Nessun corteo per il Sermig, nessuna azione dimostrativa o incontri ravvicinati con i Grandi. Solo preghiera: preghiera a Genova, digiuno a Torino, fra le mura massicce dell'Arsenale della Pace. Quel che Ernesto Olivero, il fondatore, ha da dire ai potenti della Terra è contenuto in un dattiloscritto recapitato oggi al loro tavolo da Silvio Berlusconi in persona. Venti pagine illustrate nei giorni scorsi al premier e al ministro degli Esteri Ruggiero. «Sia chiaro, non voglio insegnare niente a nessuno - premette -: quel che mi preme è portare al tavolo del G8 la voce dei giovani, le istanze delle migliaia di ragazzi con cui ci siamo con-

frontati: voce preoccupata e spesso angosciata di chi non ottiene risposta».

**Olivero, è a Genova da «ambasciatore dei giovani»?**

«Piano con le parole. Ma accetto la definizione, se può servire a far comprendere il senso di una presenza sollecitata da esponenti autorevoli del mondo laico e religioso: a partire dal cardinale di Genova Dionigi Tettamanzi».

**E cosa chiede il popolo dei ragazzi che si riconoscono nel**

**Sermig?**

«Di essere finalmente ascoltati come interlocutori attivi ed autorevoli, mentre oggi sono spesso i più poveri fra i poveri».

**Un'espressione forte...**

«Che corrisponde alla realtà. E' come se oggi un esercito di giovani - ingannati dal mondo dei consumi, storditi dalle droghe, falciati sulle strade, frustrati nella loro creatività ed entusiasmo, tenuti alla larga dalle stanze dei bottoni, privati del lavoro - vivesse una terza guerra mondiale. Chi l'ha dichiarata? Perché si lasciano uccidere senza combattere?».

**Esercito allo sbando.**

«Uno straordinario potenziale di risorse sprecate. Risorse dirompenti, soffocate da un'indifferenza figlia della paura. Quella dell'altro mondo, il mondo degli adulti che si rifiutano di dialogare e, se è il caso, di cedere il passo: frattura da ricomporre, quella fra padri e figli. A patto che i primi aprano gli occhi».

**«Aprire gli occhi sui giovani»:**

**espressione ricorrente nel messaggio affidato al premier.**

«Viene ripetuta ad ogni capoverso. Ed è giusto così: se falliscono loro, quale speranza resta? Se falliscono i giovani abbiamo fallito tutti. Manifestare in maniera violenta, come si teme possano fare alcune frange di contestatori, porterà acqua a chi cerca nuovi alibi per isolarli: aiutiamo i ragazzi, questi sconosciuti, a inventare una rivoluzione non violenta, morale, culturale, che si concretizzi in riforme del sistema economico, politico e sociale. In una parola, per realizzare quel che gli adulti non sono ancora stati capaci di fare».

**Concetti difficili da trattare.**

«... e da comprendere, lo so. Ma l'alternativa è il nulla, con le conseguenze note. Per questo speriamo di fare breccia nella sensibilità e nell'intelligenza di chi ha tutte le leve del potere. I giovani hanno di fronte a loro una vita da vivere, e la vogliono speciale: che ci riescano o meno, hanno il diritto di provarci».

**PAGINA 6**

**Ore 14: parte l'assalto alla zona rossa**  
 Oggi il Parlamento si divide in due parti: una che si occupa di...

**Agenda: il giorno di ieri**  
 Il giorno di ieri è stato caratterizzato da una serie di eventi...

**Anche i Grandi chiedono scuse**  
 In un'aula di Montecitorio si è svolta una riunione...

**Il Sermig si prepara a Genova**  
 I ragazzi del Sermig si sono radunati a Novi Ligure...